

Osteoporosi

Non solo donna

www.azsalute.it  facebook.com/azsalute

Socializzare?

Allunga la vita

Salmonellosi

Come evitarla

Diagnosi genetica

Infertilità, numerose le novità

ABBINAMENTO AL

GIORNALE DI SICILIA

AZ Salute è in **abbinamento gratuito** al Giornale di Sicilia ogni **ultimo mercoledì del mese**

Tu cosa ci vedi?



MSD ci ha visto il primo antibiotico della storia, la penicillina.

Cercare strade alternative e avere il coraggio di percorrerle fino in fondo. Questo è l'atteggiamento che anima da sempre noi di MSD e ci permette di essere all'avanguardia nella scoperta e nello sviluppo di farmaci innovativi che plasmano i paradigmi di cura e migliorano la vita delle persone. Se il nostro passato, con 179 nuove molecole approvate negli ultimi sessant'anni, ci riempie d'orgoglio, il nostro futuro annuncia nuove importanti conquiste terapeutiche, con circa 40 molecole in fase anche avanzata di sviluppo.



Ricerca e innovazione per la vita.

I farmaci innovativi anti tumore



di Carmelo Nicolosi

La grande sfida sulla salute degli italiani, soprattutto in oncologia, è quella di garantire la sostenibilità del sistema di salute pubblica, quel sistema universale (tutti hanno diritto alle cure), che nel mondo in molti ci invidiano.

La causa principale del bisogno di trasformazione dei servizi sanitari sono i farmaci oncologici innovativi. A elevato effetto terapeutico, hanno portato a una diminuzione della mortalità tumorale, pur in presenza di un crescente aumento dell'incidenza (40 casi di cancro, in Italia, ogni ora). Purtroppo, ai benefici, si contrappone il loro alto costo.

Altro handicap, è il federalismo in sanità. Di fatto, oggi esistono 20 ministeri della Salute, uno per ogni regione. E si chiede che il Governo intervenga per uniformare il trattamento in tutte le regioni, anche assumendone il controllo.

Ritengo un bene il recente incontro, in una sala del Senato, di politici, oncologi, economisti, rappresentanti del ministero della Salute, dell'Istituto superiore di sanità, dell'Associazione italiana di oncologia medica, di Federsanità-Anci, di Cittadinanza attiva, dell'Agenas, organizzato da Motore Sanità, con Federsanità-Anci e MSD Italia.

All'incontro, anche i più fedeli tra i federalisti, hanno mostrato perplessità. Ogni regione ha un suo percorso diagnostico terapeutico; alcune autorizzano il trattamento con farmaci innovativi, altre no.

La conferenza Stato-Regioni è inutile se le regioni non si parlano tra di loro. «Diciamoci la verità – puntualizza con estrema onestà la senatrice **Emilia Grazia De Biasi**, presidente della Commissione Igiene e Sanità del Senato – nessuno vuole

parlare di sanità. E non si può accettare che la differenza tra la vita e la morte sia legata alla regione dove si vive». Brava, senatrice!

L'Organizzazione mondiale della sanità propone di legare il prezzo dei nuovi farmaci oncologici al valore aggiunto che offrono, rispetto ai trattamenti disponibili. Un'ottima proposta, ma ce n'è anche un'altra. I farmaci innovativi hanno un costo di ricerca elevatissimo. Da qui, il notevole prezzo. Ed ecco l'idea: perché l'Europa, i vari Stati, non intervengono nella ricerca unitamente alle aziende del farmaco? Il costo verrebbe abbattuto e il farmaco arriverebbe sul mercato con un prezzo accettabile. Se poi, l'Europa applicasse il criterio di offerta ai cittadini uguale in tutti gli Stati membri, il mercato si allargherebbe e il prezzo scenderebbe. E si parla anche di reti oncologiche europee. Proposte sensate che devono però attraversare le montagne della politica e della burocrazia.

Altro problema riguarda il ritardo, tutto italiano, dell'accesso al farmaco innovativo nel Paese. L'Agenzia europea dei farmaci, per dare l'autorizzazione ci mette in media 400 giorni. In Italia, per lo stesso farmaco, L'AIFA si prende, in media, 530 giorni. E per essere inserito nel prontuario di una regione ci vogliono ulteriori circa 100 giorni.

Il che significa che un cittadino italiano con tumore avrà il farmaco con notevole ritardo rispetto ad altri Stati europei.

Il tempo di aggravarsi e morire.

Eppure, la normativa italiana fissa il termine in 180 giorni. Perché accade ciò, qualcuno dovrebbe dirlo ai malati, tanto per onestà. ■

ANNO XII - Numero 1
Gennaio 2016
Mensile in abbinamento gratuito
al "Giornale di Sicilia"

Direttore Responsabile
Carmelo Nicolosi

Hanno collaborato a questo numero

Mario Barbagallo
Cesare Betti
Adelfio Elio Cardinale
Monica Diliberti
Minnie Luongo
Paola Mariano
Emanuela Medi
Giuseppe Montalbano

Editrice

AZ Salute s.r.l.
Registrazione del Tribunale
di Palermo n. 22 del 14/09/2004

Redazione

Via Enrico Fermi, 63 - 90145 Palermo
Tel. 091.6822361
redazione@azsalute.it
direzione@azsalute.it

Redazione grafica

Officinae s.r.l. - www.officinae.eu

Pubblicità

AZ Salute s.r.l.
marketing@azsalute.it

Tipografia

AGEM San Cataldo (CL)

Fotografie

Getty Images - ICP - AAVV

www.azsalute.it



AZ Salute è anche su Facebook
all'indirizzo [facebook.com/azsalute.it](https://www.facebook.com/azsalute.it)



6
Osteoporosi
Malattia non solo femminile
di Cesare Betti

9
Cuore pulsante dell'Isola
I 155 anni del Giornale di Sicilia



10
Il Nobel per la medicina
Quasi un romanzo di Dumas
di Adelfio Elio Cardinale

12
Stare in compagnia
allunga la vita
di Paola Mariano

14
Cozze
Star della scienza
di Emanuela Medi



16

Cure palliative

Sicilia, passo in avanti

di Monica Diliberti



18

Salmonellosi

Come evitarla

di Cesare Betti



21

La salute della donna

e del bambino



24

Morsi di cane

Da non sottovalutare

di Cesare Betti



26

Infertilità

Tutte le novità



IERI E DOMANI

29

ANZIANI

Si potrà curare
l'invecchiamento
di Mario Barbagallo

BAMBINI

Un bel sorriso,
per tutta la vita
di Giuseppe Montalbano

ASSOCIAZIONI

30

DEBRA ITALIA

di Minnie Luongo

LIBRI

"DANNATO
ZUCCHERO!"

Osteoporosi

Malattia non solo femminile

Dopo i 50
anni colpisce
un uomo
su cinque



di Cesare Betti

L'osteoporosi, da sempre, è una malattia che viene considerata soprattutto femminile. A partire dai cinquant'anni. Con la menopausa, le donne sono colpite più spesso e più seriamente degli uomini. Ma, contrariamente a quanto si possa pensare, anche gli uomini non ne sono indenni. L'osteoporosi, infatti, colpisce anche l'uomo. In Italia, le donne con osteoporosi sono circa 3.500.000, gli uomini 1.500.000. Dopo i 50 anni una donna su tre e un uomo su cinque subiscono una frattura da osteoporosi, principale causa di disabilità.

I fattori di rischio più comuni

L'osteoporosi nell'uomo è spesso secondaria, cioè dovuta a molteplici fattori e malattie, soprattutto dopo i 60 anni, come: uso di cortisone, farmaco che facilita la perdita di densità scheletrica per il danno che causa alle cellule dell'osso; insufficienza respiratoria, che provoca difficoltà a respirare

e acidosi alterando anche l'equilibrio dello scheletro e favorendo la perdita di densità ossea; l'ipogonadismo, disturbo caratterizzato da bassi livelli dell'ormone testosterone cosa che comporta una diminuzione della densità ossea; l'ipercalciuria, cioè la perdita di calcio con le urine.

I controlli che deve fare lui

Superati i 60 anni, anche gli uomini dovrebbero sottoporsi ad alcuni controlli per valutare il rischio di osteoporosi. L'esame utilizzato per la diagnosi è la densitometria minerale ossea (Moc), che consente di valutare la densità minerale delle ossa. Se, invece, ci sono segnali di rischio per lo scheletro, sarà il medico a consigliare gli accertamenti più adatti.

I farmaci

Anche in caso di farmaci che agiscono direttamente sullo scheletro, la situazione dell'uomo è molto diversa da quello della donna. Per quest'ultima, ➤



Zapping

LA GINNASTICA CONTRO IL CANCRO ALLA PROSTATA?

Fare sport potrebbe fermare il cancro alla prostata. Iniziata in Gran Bretagna una sperimentazione clinica unica nel suo genere battezzata PANTERA per verificare questa possibilità. A guidarla esperti della Sheffield Hallam University che hanno arruolato 50 pazienti con questo tumore e chiesto a metà del campione di seguire un programma sportivo ben definito della durata di 12 mesi. Allo scadere di questo periodo si capirà se l'esercizio aerobico ha avuto un ruolo proprio nel fermare la crescita e la diffusione del tumore. È possibile che lo sport influenzi l'attività di geni coinvolti e abbia un ruolo nella riparazione dei danni genetici. Z

► poiché in genere è favorita da una riduzione dei livelli di alcuni ormoni, una possibile cura è a base di estrogeni, nel caso in cui fossero presenti sintomi della menopausa e in assenza di fattori di rischio. Nel caso degli uomini, la scelta del farmaco può essere più problematica e, poiché non ci sono farmaci miracolosi, è compito dello specialista fare una diagnosi accurata prima di prescrivere la cura.

Esistono medicine (come i bifosfonati, il teriparatide e il denosumab) che sono indicate per il trattamento dell'osteoporosi maschile: la loro efficacia è ormai largamente provata nella donna, e sono altrettanto utili nell'uomo essendo dimostrata la loro efficacia nella riduzione del rischio di fratture.

L'importanza degli ormoni

Come la maggior parte degli organi del nostro corpo, anche lo scheletro si rinnova continuamente. Sotto l'influsso dell'attività fisica, di un'alimentazione equilibrata (apporto di sali minerali, vitamine e proteine) e degli ormoni si ha una continua formazione di nuovo tessuto osso e riassorbimento di quello vecchio.

Tra tutti gli ormoni prodotti dall'organismo, quelli sessuali svolgono un ruolo molto importante, in particolare quelli maschili (gli androgeni): stimolano la formazione dell'osso, mentre quelli femminili (gli estrogeni, presenti in piccole percentuali anche nei maschi) riducono il riassorbimento osseo.

Inoltre, il testosterone, il più importante ormone sessuale maschile, ha un effetto anabolizzante sia sui muscoli sia sulle ossa, facilitando i meccanismi che portano alla sintesi di nuovi tessuti.

Abbiamo rivolto alcune domande al professor **Andrea Lenzi**, ordinario di endocrinologia, direttore della Sezione di fisiopatologia medica del Dipartimento di medicina sperimentale dell'università di Roma "La Sapienza" e presidente della Società italiana di endocrinologia. ▼



GIOCHI ELETTRONICI POTREBBERO RITARDARE LO SVILUPPO VERBALE DEL BEBÈ

I giochi elettronici che si illuminano, parlano o riproducono musica potrebbero provocare ritardi di sviluppo verbale nei bimbi. Lo rivela uno studio condotto alla Northern Arizona University pubblicato sulla rivista *JAMA Pediatrics*. Il motivo fondamentale è che mentre questi giochi parlano e suonano il bambino resta "muto" nell'ascolto. Lo studio ha coinvolto 26 coppie di genitori e i rispettivi bebè di 10-16 mesi di vita.

Gli esperti hanno consegnato alle famiglie tre tipi di giochi: elettronici (come la fattoria parlante, cellulari giocattolo e simili), tradizionali come puzzle di legno o costruzioni e libri interattivi, ad esempio con le finestrelle.

Poi hanno registrato il momento del gioco e visto che mentre i bambini utilizzano i giochi elettronici (che spesso sono proprio pubblicizzati come educativi) restano più spesso in silenzio e non interagiscono con i genitori che, a loro volta, parlano poco con loro. Invece con i libri e i giochi tradizionali, gli scambi verbali sono di gran lunga maggiori. Insomma, il gioco elettronico diventa un elemento che porta il bambino ad essere fruitore passivo, ritardandone lo sviluppo del linguaggio. Z



Osteoporosi

Malattia
non solo
femminile



Il legame tra testosterone e osteoporosi?

«Il testosterone è un ormone maschile prodotto dai testicoli, il cui valore è normale sopra i 350 nanogrammi per decilitro di sangue. Mantiene il benessere della sessualità, della fertilità e della massa ossea e muscolare. Tuttavia, i maschi subiscono un progressivo calo di quest'ormone, i cui livelli dopo i 65 anni non sono più sufficienti a mantenere in buona efficienza l'osso».

Come intervenire?

«Occorre intervenire prima che la diminuzione dei livelli di testosterone danneggi l'osso. Dopo i 50 anni, è necessario monitorare, ogni anno, i livelli di testosterone, con un prelievo di sangue: tra 350-230 nanogrammi per decilitro di sangue possiamo

parlare di preallarme, mentre sotto i 230 si entra in una zona di allarme, da trattare farmacologicamente».

Cosa causa il crollo del testosterone e come si cura?

«Il deficit di testosterone è conseguenza di una minor funzione testicolare e causa disfunzioni sessuali e, a volte, una riduzione importante della massa muscolare e ossea, con rischio fratture, in particolare al femore, molto più frequenti di quanto si pensi. Le terapie farmacologiche possono essere somministrate in gel (da spalmare tutti i giorni su un tratto di cute) o a mezzo iniezione (ogni due mesi). Questa terapia evita che la situazione di deterioramento della massa ossea si aggravi». ■

Zapping



SPORT PER PREVENIRE IL MAL DI SCHIENA

Un esercizio fisico potrebbe essere un ottimo modo per prevenire il mal di schiena: riduce il rischio di colpi della strega del 35% e riduce del 75% l'assenteismo dal lavoro per dolori alla schiena. Lo rivela una grossa meta-analisi su un campione totale di oltre 30 mila individui condotta da **Daniel Steffens** della Università di Sydney e pubblicata sulla rivista *JAMA Internal Medicine*.

Oltre che la pratica di esercizio fisico – specie se all'aperto, come fattore preventivo del mal di schiena – è risultato utile anche possedere un buon livello di istruzione. Z

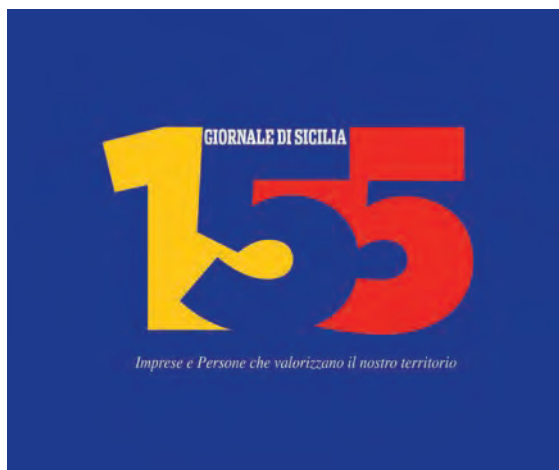
I 155 anni del Giornale di Sicilia Cuore pulsante dell'Isola

Premi alle aziende d'eccellenza e una mostra sulla Sicilia

Da 155 anni è il simbolo della Sicilia. È stato protagonista e cronista dell'Unità d'Italia. Da oltre un secolo e mezzo, tutti i giorni, entra nelle case dei siciliani, con le sue cronache, i suoi servizi, le sue inchieste. Dà merito a chi merita e non ha mai tentennato nel bacchettare politici e potenti allorché è stato necessario. Ed è il solo quotidiano che conta il trascorrere dei giorni, fino a che il fatto che denuncia non abbia avuto positiva conclusione.

Il Giornale di Sicilia ha festeggiato il suo compleanno in una cornice stupenda: l'Aula Magna dell'Università di Palermo, gremita per l'occasione fino all'inverosimile. Ma non ci si è limitati a una cerimonia di festa, si è voluto fare di più: premiare, su indicazione dei lettori che hanno espresso, a migliaia, le loro preferenze sul sito del quotidiano, le aziende di eccellenza nell'Isola. E sono state tante, la dimostrazione di una Sicilia che si distingue in molti campi: dalla sartoria, ai profumi, alla moda, alla pasticceria, al caffè, al commercio del pesce. Oltre a brillare per idee, come investire in allevamenti di lumache, essere i primi a utilizzare la saldatura elettronica o prenotare hotel per esigenze speciali, come per i disabili. E nella chiesa di sant'Antonio Abate, allo Steri, è stata allestita una mostra sui 155 anni della Sicilia, attraverso le immagini del Giornale di Sicilia. Una mostra di grande suggestione che delinea il cammino di una terra, di una regione.

AZ Salute è onorata di far parte della grande e magnifica famiglia di questo quotidiano, cuore pulsante dell'Isola. ■



Un momento della premiazione delle ditte più votate sul sito del Giornale di Sicilia. **Sopra:** a sinistra, uno dei premiati, **Nicola Fiasconaro**, con **Angelo Sajeva**, "Gds Media e Communication" e **Giovanni Pepi**, condirettore del Giornale di Sicilia. **Sotto:** a sinistra, **Fabrizio Micari**, rettore dell'Università di Palermo e **Antonio Ardizzone**, direttore ed editore del Giornale di Sicilia.



QUASI UN ROMANZO DI DUMAS: IL NOBEL PER LA MEDICINA 2015

di Adelfio Elio Cardinale



Abbiamo già scritto, lo scorso ottobre, che il Nobel 2015 per la Medicina è stato assegnato a **Youyou Tu** per la scoperta di un potente principio contro la malaria: l'Artemisina. Le vicende, gli avanzamenti, gli intrecci politici e sociali collegati alla vittoria finale, sembrano un avventuroso romanzo storico e meritano di essere narrati come insegnamento per i giovani e per chi si vuole dedicare alla ricerca.

Il rimedio di cui parliamo è proprio l'Artemisina, estratta da una pianta l'*Artemisia annua*, conosciuta da secoli e secoli in Cina per il trattamento delle febbri.

Nel 1954, il Vietnam – sulla base di un trattato di pace – era suddiviso in due sfere di influenza: il Vietnam del Nord era governato dai comunisti di **Ho Chi Min**; quello del Sud dal

leader anticomunista **Ngo Dinh Diem**. Cina e Unione Sovietica appoggiavano il Nord, gli Stati Uniti il Sud. Nel 1960 scoppia la guerra tra i due Stati che durerà fino al 1973.

L'esercito americano, all'inizio, godeva non solo di una forte superiorità bellica, ma anche di un nuovo antimalarico di sintesi contro la malattia, endemica in quell'aria geografica. Visto il pericolo di soccombere, Ho Chi Min chiese aiuto al "grande timoniere" **Mao Zedong**, capo assoluto e dittatore del "celeste impero", per ottenere un potente antimalarico. In Cina era l'epoca della rivoluzione culturale, col famoso "libretto rosso". Intellettuali, professori, dirigenti, venivano giustiziati, carcerati o deportati in campagne, miniere, opifici, per depurarsi con il lavoro manuale, e perseguitati come controrivoluzionari. Spadroneggiavano – con il consenso e l'avallo di Mao – giovani indottrinati ed esagitati che



Mao Zedong e Ho Chi Min durante un incontro a Pechino nel 1959. Foto www.cosmeo.com Instructional Resources Corporation

bastonavano, sbeffeggiavano ed esponevano al pubblico ludibrio scienziati e insegnanti.

Vista l'importanza geopolitica del Vietnam, Mao – insieme con il sottile, ma lungimirante e ambiguo primo ministro **Zhou Enlai**, omosessuale, secondo il ritrovamento di antichi documenti – liberò 541 ricercatori, che prima lavoravano in atenei e accademie (esentandoli dal processo di rieducazione) per trovare un nuovo farmaco antimalarico e dare sostegno allo sforzo bellico del loro alleato, familiarmente chiamato “Zio Ho”, leader indiscusso del Vietnam del Nord.

Fu delineato il “progetto 523”, per trovare un rimedio efficace contro la malaria, attingendo sia alla medicina tradizionale cinese che a quella occidentale. La guida del programma fu assegnata a un generale dell'Accademia militare di scienza medica, filiazione dell'Armata Rossa.

Furono sintetizzate oltre 10.000 molecole, ottenendo circa 1.000 sostanze teoricamente attive. Dalla medicina tradizionale cinese, fondata sulle piante, furono valutati 2.000 preparati erboristici – spulciando anche antichi testi – e gli sperimentatori enuclearono dieci piante, una delle quali era denominata *ginghao* o *artemisia* nel linguaggio occidentale, il cui principio attivo era l'artemisinina.

A capo di quest'ultimo gruppo di lavoro era Youyou Tu, laureata nel 1955 in Farmacia nell'Università di Pechino, la quale arrivò a consultare testi di alchimia del 340 d.C., redatti dal medico alchemico **Ge Hong**.

Gli studi, sperimentazioni e perfezionamenti si definirono nel 1977, quando furono pubblicati in cinese, mentre nel 1979 la comunicazione scientifica venne stampata in lin-

gua inglese. Ma la guerra nel Vietnam si era conclusa e la scoperta fu impiegata a favore di altre popolazioni del mondo, in regioni flagellate dalla malaria.

Si ebbero successive purificazioni; fu standardizzato il dosaggio; si interessarono industrie farmaceutiche; si ottennero i brevetti europei e il “bollino” dell'Organizzazione Mondiale della Sanità.

Un notevole supporto economico, per questi avanzamenti, fu fornito dalla “**Bill & Melinda Gates Foundation**”, che permise la commercializzazione secondo le regole della moderna farmacologia. A dimostrazione della sempre necessaria cooperazione tra medicina naturale e chimica farmaceutica, basata sulla medicina delle evidenze scientifiche. Per arrivare al Nobel. Una saga scientifica. Una lezione da non dimenticare. ■





Stare in compagnia allunga la vita

Si inizia a comprendere come i rapporti sociali facciano bene alla salute



di Paola Mariano

Avere un buon tessuto sociale è associato a maggiore probabilità di essere in buona salute. È il risultato emerso dal riesame di dati relativi a quattro grossi studi su migliaia di individui, pubblicata dalla rivista dell'Accademia Americana delle Scienze *PNAS*. L'analisi è stata condotta da **Kathleen Mullan Harris**, dell'Università della Carolina del Nord a Chapel Hill.

Solitudine e cattiva salute, un legame noto da tempo

Sono ormai tanti gli studi che attestano il legame positivo tra le relazioni sociali e la salute: avere un buon tessuto sociale è associato a maggiore probabilità di essere in buona salute, minore rischio di morte e longevità.

Per esempio, una ricerca pubblicata sulla rivista *Proceedings of the National Academy of Sciences* e coordinata da **Martha McClintock**, dell'Università di Chicago, ha mostrato che la solitudine non mantiene in buono stato. Vivere soli amplificherebbe il rischio di sviluppare malattie

serie. Lo studio ha mostrato che animali costretti a vivere in isolamento sviluppano cancro alla mammella 84 volte più di frequente di animali che vivono in gruppo, e i tumori sono più maligni.

La solitudine ha un forte impatto anche sulla salute mentale: un'indagine durata sette anni ed unica nel suo genere, i cui risultati sono stati pubblicati sulla rivista *BMC Public Health*, mostra che vivere in solitudine – anche in giovane età e quando si è professionalmente attivi – raddoppia il rischio di soffrire di depressione. L'indagine, diretta da **Laura Pulkki-Raback** dell'Istituto finlandese della Salute Occupazionale, ha coinvolto 3.500 persone di entrambi i sessi. Gli esperti hanno incrociato i dati sul consumo di antidepressivi, resi disponibili dal registro nazionale delle prescrizioni, con una serie di informazioni sugli stili di vita, il lavoro, la salute. Hanno dimostrato che coloro che vivono soli hanno un rischio quasi doppio (+80%) di soffrire di depressione e di essere in cura con antidepressivi. ➤

Zapping



DIABETE IN GRAVIDANZA, EVITARE LE PATATE

Verdure e cereali integrali come “cura preventiva” del diabete in gravidanza è quanto suggerisce un lavoro di **Cuilin Zhang** del National Institute of Child Health and Human Development, presso Rockville, USA. Lo studio mostra invece che consumando molte patate prima della gravidanza, il rischio di diabete gestazionale aumenta, indipendentemente dal tipo di alimentazione complessiva e dagli stili di vita della donna. Il diabete gestazionale è una delle principali e più serie complicazioni della gravidanza. Evitando il consumo di cibi ad alto indice glicemico ancora prima del concepimento potrebbe essere, dunque, un buon intervento preventivo da consigliare, specie alle donne a rischio. Z

► Come la solitudine interferisce con l'organismo

Si cominciano anche a intravedere alcuni di meccanismi con cui la solitudine interferisce con lo stato di salute. Ad esempio, è recentissimo un lavoro che dimostra che la solitudine indebolisce le difese immunitarie, modificando l'attività di geni importanti per il corretto funzionamento delle cellule di difesa, che hanno più difficoltà a fronteggiare agenti infettivi e, allo stesso tempo, causano eccessivi e impropri processi infiammatori deleteri per l'organismo. Resa nota ancora una volta sulla rivista *Proceedings of the National Academy of Sciences*, la scoperta si deve al gruppo di **John Cacioppo**, psicologo dell'Università di Chicago, impegnato da anni in studi sugli effetti della solitudine sulla salute umana. Inoltre gli italiani **Erminio Costa** e **Alessandro Guidotti** della stessa università Usa, hanno scoperto che la solitudine interferisce con la produzione dell'ormone anti-stress *allopregnanolone*. Il nuovo studio di Kathleen Mullan Harris, va a guardare più da vicino i meccanismi biologici sottostanti il rapporto tra solitudine e salute, a lungo rimasti elusivi.

Gli esperti Usa hanno aggregato i dati raccolti in quattro studi condotti in Usa su individui di differenti età, da adolescenti a anziani e tracciato un insieme di misurazioni sociali e biologiche per determinare come le esperienze sociali potessero alterare la fisiologia dell'organismo di un individuo. Per tutti e quattro i lavori, gli esperti hanno realizzato delle misure per quantificare, da un lato il supporto sociale e, dall'altro, lo stress sociale di ciascun partecipante, sì da ottenere una stima qualitativa e quantitativa delle connessioni sociali di ciascun individuo. Per valutare gli effetti fisiologici, hanno utilizzato quattro parametri: la pressione del sangue, l'indice di massa corporea (rapporto che serve a valutare se una persona è normopeso o sovrappeso), il girovita e la concentrazione plasmatica di proteina C-reattiva, marcatore tipicamente usato oggi in clinica per valutare lo stato infiammatorio e il rischio cardiovascolare di un individuo.

Incrociando i dati ottenuti è emersa un'associazione positiva tra le relazioni sociali e i parametri biologici di buona salute e longevità. Per esempio – specie nella componente anziana del campione – sentirsi soli è associato a un rischio quasi doppio di essere ipertesi.

È anche emerso che le relazioni sociali sortiscono il loro massimo effetto positivo sulla salute in età adolescenziale e negli anziani. Ad esempio, la mancanza di legami sociali nel corso dell'adolescenza è risultata associata a un aumentato rischio di infiammazione con un impatto comparabile a quello dell'aver uno stile di vita totalmente sedentario. Questi risultati, conclude la Mullan Harris, suggeriscono la necessità di realizzare interventi sociali efficaci per migliorare l'aspettativa di vita. ■



CELLULE STAMINALI NEL DIABETE

Il documento “Cellule staminali nella terapia del diabete” della SID, la Società Italiana di Diabetologia, fa il punto sulla situazione a oggi dei filoni di ricerca in corso nel mondo. Curare il diabete con le staminali è una possibilità di giorno in giorno più vicina. «Lo dimostra il fatto – osserva il professor **Lorenzo Piemonti**, *Diabetes Research Institute-IRCCS Ospedale San Raffaele* – che nell'ottobre del 2014 è iniziata la prima sperimentazione nell'uomo per la terapia del diabete di tipo 1, utilizzando cellule produttrici di insulina, derivate da cellule staminali. E sono in fase di “traslazione” nell'uomo almeno altri tre approcci simili». È l'alba della traduzione in clinica e della finalizzazione a scopo terapeutico delle conoscenze accumulate nel campo della biologia delle cellule staminali.

«Come tutti i campi di frontiera – prosegue Piemonti – è corretto avere una grande fiducia nel futuro, ma è altrettanto necessario mantenere un sano realismo e un doveroso rigore scientifico. Va comunque sottolineato che la medicina rigenerativa con cellule staminali ha la potenzialità non solo di trattare, ma di guarire in modo definitivo il diabete». Z

Cozze

Star della scienza



Scoperta del Cnr apre le porte a usi nel settore medico e navale



di Emanuela Medi

La natura non finisce mai di meravigliare. Chi avrebbe mai pensato che le cozze, quei buoni mitili che sbarcano spesso sulle nostre tavole o in molti buoni ristoranti, potessero diventare delle star della scienza? Eppure, è proprio così.

Una ricerca pubblicata su *Nature Communications*, effettuata dall'Istituto di nanotecnologia del Cnr di Rende, in collaborazione con i ricercatori dell'Università di Calabria e della Nanyang Technological University di Singapore, ha scoperto il segreto della forza delle valve delle cozze.

«Abbiamo osservato – spiega **Bruno Zappone** del Cnr-Nanotec – che ciò che rende la bava delle cozze appiccicosa è una proteina che rimuove le moleco-

le dell'acqua dalla cozza. Usando sofisticate apparecchiature in dotazione al nostro istituto, è stato possibile misurare l'adesione, l'emetica chiusura tra le due parti del mitile, che le proteine riescono a generare, nonostante siano immerse completamente in acqua. Dapprima, la cozza produce una proteina "asciugatrice" che rimuove le molecole dell'acqua e, successivamente, si lega fortemente al substrato. In seguito, viene progressivamente costruito un complesso tessuto proteico in cui ogni proteina svolge una funzione specifica. Lo studio, chiarendo la relazione tra l'ordine di secrezione e le proprietà adesive delle proteine, apre molte prospettive di utilizzo, come la realizzazione di adesivi efficaci in acqua da applicare nel settore medico e navale». ➤

Zapping



POTENZIALE ANTIDEPRESSIVO AD AZIONE RAPIDA

Una sostanza – che si è già rivelata non tossica e sicura nei primi test su pazienti – potrebbe avere un'azione antidepressiva rapida, agendo in poche ore, molto meno rispetto agli antidepressivi tradizionali oggi in uso, che impiegano diverse settimane prima di produrre i loro effetti. È la speranza che arriva da una sperimentazione su animali condotta alla John Hopkins University di Baltimora. Lo studio mostra che la sostanza – chiamata CGP3466B – agisce come la "ketamina", una molecola a lungo testata contro la depressione, ma che ha alcuni effetti collaterali. ➤

► Storia sulle cozze

La loro notorietà inizia con **Ferdinando I di Borbone** che ne era molto ghiotto al punto che, si narra, fosse lui stesso a prelevarle dalle acque di Posillipo. Poiché amava farsele cucinare in maniera piuttosto sontuosa, seguendo il consiglio del domenicano **Gregorio Maria Rocco** che gli consigliava di non eccedere nei peccati di gola, almeno una volta la settimana; il re “lazzarone” ordinò ai suoi cuochi di prepararle il giovedì, in maniera meno ricca. Ecco che gli fu servita una zuppa di cozze con pomodoro e salsa forte di peperoni: la famosa *‘mpepata*. Dice un sonetto *“Brutta, sporca, scura scura, dentro il mar non fa figura. Ma se è pronta da mangiare è davvero un altro affare”*.

Storia e tradizioni napoletane a parte, il mitilo mediterraneo è dotato di branchie e lamelle che assorbono l’ossigeno per la respirazione, che trattengono assieme al cibo composto da plancton e parcellato organico in sospensione. La valva, composta da carbonato di calcio, di colore nero o nero-viola, mostra sulla superficie sottili anelli di accrescimento. Internamente, il colore è madreperla. La distinzione tra i due sessi è data dal colore del mantello interno che racchiude tutti gli organi. Giallo crema per i maschi che hanno raggiunto la piena maturità sessuale, rosso arancio nelle femmine. La cozza si fissa alla parete di una roccia per mezzo del bisso, un filamento scuro che secerne e si solidifica al contatto con l’acqua.

È interessante notare che la cozza, per la sua caratteristica di filtrare le acque trattenendone particelle e microrganismi, potrebbe essere utilizzata nella biodepurazione dei reflui urbani: una singola cozza è capace di depurare quattro litri di acqua inquinata ogni ora. Proprio per questa sua caratteristica di trattenere particelle e batteri, se ne sconsiglia di mangiarle crude, con su spremuto, come spesso accade, del succo di limone. La credenza che il limone uccida i batteri, è assolutamente infondata! ■



UN COLLIRIO PER RIPARARE LA VISTA DOPO UN TUMORE

Un collirio aiuta a riparare, in parte, i danni alla vista in pazienti affetti da gliomi delle vie ottiche, un tumore che può portare alla cecità. Il collirio è a base di un fattore di crescita, il Nerve Growth Factor (NGF), scoperto dal Premio Nobel per la Medicina **Rita Levi Montalcini**. Il prodotto è stato testato con successo in una sperimentazione clinica di fase II, all’Università Cattolica del Sacro Cuore e il Policlinico Gemelli di Roma, in collaborazione con ricercatori del Centro Nazionale delle Ricerche (CNR) di Roma i cui risultati sono stati pubblicati sulla rivista *Brain*.

Nello studio, sono stati arruolati 18 pazienti con gliomi delle vie ottiche e gravi deficit visivi indotti dalla neoplasia. Si tratta di tumori a lento accrescimento che colpiscono le vie visive, determinando a lungo termine la cecità dei pazienti per infiltrazione e compressione delle vie nervose da parte delle cellule tumorali. Allo stato attuale non esistono terapie efficaci in grado di contrastare questo devastante esito indotto dalla malattia. Z



Cure palliative

Sicilia passo in avanti

Ogni provincia avrà la sua rete. Il Day-Hospice, una novità



di Monica Diliberti

Quello del “fine vita” e delle malattie terminali è un argomento delicato che, talvolta, si tende a lasciare da parte, un po’ per paura, un po’ per pudore. Eppure, ogni anno, in Italia, i malati terminali (pazienti oncologici, ma anche con patologie neurologiche o vascolari) sono circa 250mila dei quali, purtroppo, 11mila bambini. Di questi, solo il 40 per cento accede alle cure palliative – quell’insieme di terapie farmacologiche, ma non solo – finalizzate a mantenere una buona qualità di vita fino all’ultimo respiro.

Ora la Sicilia segna un importante passo in avanti: nasce, infatti, una vera e propria rete regionale per le cure palliative. Servirà a rendere omogenee le prestazioni su tutto il territorio dell’Isola, per evitare che ogni provincia “si autogestisca”, con il rischio di disparità tra i pazienti.

«Raggiungiamo un grande risultato – dice Giorgio Trizzino, coordinatore della rete, presieduta da Ignazio Tozzo, dirigente generale del Dipartimento attività sanitarie e osservatorio epidemiologico della Regione –. L’asses-

sore della Salute, Baldo Gucciardi, ha già presentato il piano a tutti i direttori generali delle Aziende sanitarie provinciali e ospedaliere siciliane e sottolineato l’obbligo di realizzare le reti, di attivare gli hospice e l’assistenza domiciliare, laddove non sia stato ancora fatto». Attualmente, la situazione delle cure palliative nell’Isola presenta luci e ombre: in alcune zone, il servizio è di buon livello, in altre più carente. L’obiettivo della rete è quello di renderlo uguale e di alta qualità ovunque.

Ogni provincia avrà la sua rete locale di cure palliative, gestita dall’Asp. Ma gli attori in gioco sono diversi: gli ospedali e i medici di medicina generale costituiscono il primo “nodo” perché individuano i pazienti che hanno bisogno di cure palliative. Per loro, ci sono tre possibilità: l’assistenza ospedaliera (con consulenze in reparti e ambulatori), quella domiciliare, anche nelle residenze per anziani (con modalità differenti a seconda della complessità del caso), o l’hospice, che permette il ricovero del paziente.

Una novità sarà il “day hospice”, ovvero la possibilità di recarsi in ospedale solo per prestazioni diagnostico-terapeutiche che ➤

Zapping

SCOPERTO UN ANTIDOTO AGLI ECCESSI DI ZUCCHERO

Scoperto un enzima (G3PP) che mette l’organismo al riparo dagli eccessi di zucchero, permettendo alle cellule di varie parti del corpo di detossificarsi.

Resa nota sulla rivista *Proceedings of the National Academy of Sciences*, la scoperta si deve a ricercatori dell’Università di Montreal.

L’enzima è una sorta di forbice molecolare che taglia via un gruppo chimico (un fosfato) da una molecola chiave nel metabolismo dello zucchero, il glicerolo 3-fosfato. Questa molecola è alla base, ad esempio, dei trigliceridi che si accumulano quando mangiamo troppi zuccheri. Z

► non si possono eseguire a domicilio. Il vantaggio è quello di tornare a casa al termine della terapia o della visita. «Alleggerirà molto il lavoro degli ospedali», aggiunge il dottore Trizzino.

Tutto il sistema sarà controllato da un'unità operativa di cure palliative che nascerà in ogni Asp a livello locale, e anche da una sorta di cabina di regia regionale. Tutti i "nodi" della rete potranno scambiarsi informazioni e dati per via telematica.

In Sicilia, questo traguardo era molto atteso, ma resta da fare ancora tanta strada. Ad esempio, dei 165 posti letto negli hospice, definiti dal Programma regionale di cure palliative, ne sono stati attivati solo 119. Inoltre, le Asp di Enna e Caltanissetta hanno appena provveduto a dare il via alle cure domiciliari. E in più ci sono da scardinare alcune sacche di resistenza, ad esempio per quanto riguarda l'uso dei farmaci oppiacei per lenire il dolore nelle fasi avanzate o terminali di malattia. La nostra è una delle regioni in cui se ne fa ancora scarso uso, a danno dei pazienti.

In Italia, il costo sociale della depressione, inteso come ore lavorative perse, è pari a 4 miliardi di euro l'anno, mentre per l'intera economia europea è stato stimato un costo pari a 92 miliardi di euro, di cui 54 (pari al 59%), correlati a costi indiretti. Sempre per quanto riguarda il nostro Paese, i costi diretti a carico del Sistema sanitario nazionale, i costi medi annuali (ricoveri ospedalieri, specialistica ambulatoriale, farmaci antidepressivi, ecc.) per il trattamento di un paziente depresso ammontano a 4.062,40 euro.

L'impatto economico di questa malattia, infatti, deve essere valutato in termini di costi diretti e indiretti. I primi sono dovuti alla diagnosi, al trattamento (farmacologico e psico-terapeutico), alla riabilitazione, all'assistenza e alla prevenzione delle ricadute nel lungo termine, mentre i secondi si riferiscono alla perdita di produttività del paziente (non soltanto in fase acuta) e delle persone impegnate nella sua assistenza e alla morte prematura, considerato il rischio di suicidio.

A tutto questo si aggiungono i dati relativi all'impatto sociale sulla popolazione: tenendo conto che per ogni paziente sono coinvolti almeno due-tre familiari, riguarda, in Italia, 4-5 milioni di persone coinvolte indirettamente dal disturbo depressivo. ■



CENTRO PEDIATRICO PER LA PSICOPATOLOGIA DA WORLD WIDE WEB

Per aiutare giovani e giovanissimi preda di un uso eccessivo e scorretto delle nuove tecnologie – da smartphone a tablet e Pc – con conseguenti rischi sul fronte dello sviluppo cognitivo, della salute psichica, ma anche del comportamento e di tipo più prettamente fisico (soprattutto problemi ortopedici e di vista) nasce, dalla collaborazione tra Policlinico Gemelli di Roma e Facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università Cattolica, il "Centro Pediatrico Interdipartimentale per la Psicopatologia da Web, di imminente apertura.

Per i bambini e gli adolescenti, un uso disfunzionale del tempo trascorso online può innescare distorsioni nei processi di costruzione dell'identità e dell'immagine personale, portando alla dipendenza patologica e a segnali crescenti di ritiro sociale. Allo stesso modo, le trasformazioni neurocognitive, conseguenti a un modo diverso di interagire con la realtà, aprono dinamiche nuove nella clinica e nella riabilitazione dei disturbi dell'apprendimento e di quelli legati all'area neurologica.

La permanenza eccessiva di bambini e adolescenti davanti a Pc, smartphone e console digitali può avere conseguenze sullo sviluppo e sul sano funzionamento del corpo, intervenendo negativamente sulla vista, sulla postura e, indirettamente, sull'obesità infantile. Z



Salmonellosi

Come evitarla

Attenzione a uova,
pollame, carne poco cotta,
frutti di mare

di Cesare Betti

I batteri del genere salmonella sono un gruppo numeroso di germi dalla forma simile a un bastoncino, in grado di causare molte malattie. I tipi *S. typhi* e *S. paratyphi* sono responsabili della febbre tifoide. I restanti interessano l'intestino di molti animali, inclusi i mammiferi e circa 200 sono patogeni per l'uomo e responsabili delle comuni gastroenteriti. La loro principale via di trasmissione è il consumo di cibi o bevande contaminati, più spesso uova e pollame, carne poco cotta, prodotti non pastorizzati, frutti di mare. Invece, l'ingestione di cibi e acque contaminati da acque fognarie e feci di persone malate o portatrici croniche asintomatiche, è la causa più importante di trasmissione di *S. typhi* e *S. paratyphi* (febbre tifoide), caratterizzata da febbre persistente e dolore addominale. Il tifo, se non curato, può dare complicanze anche mortali. Va sospettato in caso di febbre e di viaggi recenti in paesi in via di sviluppo.

Come si scopre

L'infezione ha un periodo di incubazione compreso tra 6 e 48 ore e il più delle volte causa una gastroenterite non distinguibile da quella dovuta ad altri germi.

Il segno più evidente è l'emissione di moderate quantità di feci liquide, senza sangue, mancanza di appetito, nausea, vomito e dolori addominali. Spesso compare la febbre (38-39 gradi) e, nei casi più seri, anche sangue nelle feci.

Per la conferma della malattia è necessario isolare il germe che ha causato l'infezione con l'esame delle feci (coprocultura), mentre in altri casi è utile isolare il germe nel sangue (emocoltura). Va fatto in tutti i pazienti con febbre persistente.

Le cure: farmaci e liquidi

In genere, l'infezione si manifesta in forma lieve e guarisce da sola in pochi giorni: la diarrea si risolve in 3-7 giorni e la febbre entro 72 ore.

L'organismo elimina i batteri con la diarrea, un mezzo molto utile di difesa per ➤

Zapping



DIABETE: SPORT EFFICACE COME I FARMACI

Contro il diabete lo sport è efficace come i farmaci, purché sia praticato con regolarità e prescritto dal medico. La "ricetta", secondo un revisione di dati pubblicata sul *British Journal of Sports Medicine*, prescrive almeno 150 minuti a settimana di esercizi di tipo aerobico come corsa, bicicletta e nuoto, due allenamenti di resistenza (in palestra con macchine o pesi), con intensità "calibrata" sul singolo paziente. Basato su tutti i dati disponibili in letteratura scientifica sulla pratica di sport da parte di pazienti diabetici, lo studio è stato condotto presso l'Università Trás-os-Montes e Alto Douro a Vila Real in Portogallo. Z

- liberarsi dall'intruso senza bisogno di farmaci (antibiotici o antidiarroidici). Dopo la guarigione, la persona continua a eliminare i batteri della salmonella per altre 4-5 settimane.

Soltanto nei pazienti con difese immunitarie indebolite (bambini molto piccoli, persone con Hiv, anziani) e nelle forme serie (presenza del germe nel sangue) dovute a *S. typhi* e *S. paratyphi*, è necessario ricorrere ai farmaci (cloramfenicolo, ciprofloxacina o trimetoprim-sulfametossazolo).

È fondamentale bere liquidi, come acqua naturale a temperatura ambiente, tè leggero, camomilla, non troppo dolci, perché un eccesso di zuccheri può far aumentare la diarrea.

Con vomito e diarrea, l'organismo perde anche molti sali minerali, come sodio e potassio, che possono essere reintegrati con soluzioni reidratanti da prendere per bocca. È corretto seguire un'alimentazione leggera, a base di riso, carote lessate, formaggi magri, per non affaticare l'organismo. Utile anche la somministrazione di fermenti lattici vivi per riequilibrare la flora batterica intestinale.

Prima regola: l'igiene

Per evitare l'infezione da salmonella è sufficiente seguire semplici regole, come lavare accuratamente le verdure sotto il getto dell'acqua corrente o immergerle in una bacinella con acqua e bicarbonato: nella terra possono esserci tracce di escrementi di animali infetti; È necessario pulire il frigorifero almeno una volta al mese con aceto o bicarbonato e acqua. Altro consiglio è quello di pulire bene il lavabo, il piano di lavoro, il tagliere, specialmente se questo viene usato spesso come appoggio per cibi a rischio.

Alimenti: qualche precauzione

Meglio consumare le uova cotte, a meno che non si sia sicuri che provengono da posti controllati, che sia trascorsa una settimana dalla loro deposizione e siano state sempre conservate in frigorifero. Mai lasciare a temperatura ambiente un cibo crudo a base di uova sbattute, come la maionese. A volte, gli alimenti si contaminano tra loro. Per questo, è bene evitare il contatto tra cibi crudi e cotti, e non mettere un alimento cotto sullo stesso piatto ▼



AL VIA IN EUROPA E USA TEST CLINICI PER UN PANCREAS ARTIFICIALE HI-TECH

Al nastro di partenza i test clinici su un gran numero di pazienti diabetici in Usa e Europa per avallare l'uso clinico di un pancreas artificiale ultratecnologico per pazienti con diabete giovanile, il diabete di tipo 1 o insulino-dipendente.

In questa malattia il paziente non è più in grado di produrre insulina e per controllare gli zuccheri nel sangue (glicemia) deve continuamente misurarli con un apparecchiato e poi iniettarsi insulina al bisogno.

L'organo artificiale, sviluppato alla University of Virginia School of Medicine, è costituito, di base, da una pompa insulinica azionata da un controllore glicemico e potrebbe sollevare il paziente dalla necessità di misurare la propria glicemia e iniettarsi insulina. Il controllo glicemico avviene non solo in modo automatico, ma anche in maniera più simile a quello di una persona sana, in modo più naturale.

Oltre che all'università della Virginia, il pancreas artificiale sarà testato presso la Harvard University, la Mount Sinai School of Medicine, la Mayo Clinic, la University of Colorado, la Stanford University, l'Università di Montpellier in Francia, l'Università di Padova e quella di Amsterdam. Z





Salmonellosi

Come evitarla



che conteneva prima un cibo crudo. I cibi da mettere nei piani più alti del frigorifero vanno avvolti in apposite pellicole, onde evitare che gocciolino su quelli più in basso.

Conservarli nel modo giusto

Sistemare i cibi nel frigorifero ben separati gli uni dagli altri, specialmente quelli che non vengono cotti a lungo; mai ricongelare un cibo scongelato: le salmonelle si possono moltiplicare una volta scongelato l'alimento e passare all'attacco al successivo scongelamento. Una volta cotti, i cibi sono facilmente preda di batteri: non vanno conservati a temperatura ambiente.

Le persone più esposte

Poiché la salmonellosi è un'infezione alimenta-

re, tutti possono ammalarsi, avere sintomi lievi ed essere portatori sani. Tuttavia, certi gruppi di persone sono più esposti all'infezione di altri, come bambini e anziani: i loro organismi sono delicati e più sensibili alle infezioni e la diarrea può essere pericolosa a causa della disidratazione; soggetti che soffrono da molto tempo di malattie infiammatorie intestinali, in quanto hanno un intestino indebolito; chi ha un apparato immunitario particolarmente debole; chi assume farmaci che riducono il sistema di difesa per malattie preesistenti; chi svolge lavori a rischio: veterinari, contadini, macellai: possono venire a contatto più facilmente con feci di animali infetti. ■



IL CERVELLO DEL GIOCATORE È DIVERSO?

I cervello dei ragazzi che giocano ai videogame in maniera compulsiva, quasi il gioco fosse per loro una dipendenza, appare diverso, con svariate reti neurali iperconnesse.

È quanto dimostra uno studio pubblicato su *Addiction Biology* e condotto da **Jeffrey Anderson** della University of Utah School of Medicine. Molte di queste iper-conessioni sono associate a tendenza alla distrazione, scarso controllo dell'impulsività. Non è chiaro se sia l'abuso di videogiochi a provocare la formazione di queste iper-conessioni o se, invece, il cervello di chi è incline a cadere preda della videogioco-dipendenza, sia di per sé costituzionalmente diverso. Z

La salute della donna e del bambino

Rigore assoluto
nel rispetto
dei requisiti di legge

La Regione Siciliana nell'erogazione dei LEA (Livelli Essenziali di Assistenza) ha mostrato un consistente incremento dal 2011 al 2014. In particolare per quanto riguarda l'assistenza alla salute della donna e del bambino la Regione Siciliana, con la rete ospedaliera e territoriale siciliana adottata nel gennaio 2015 ha fatto proprie le "Linee di indirizzo per la promozione e il miglioramento della qualità, della sicurezza e dell'appropriatezza degli interventi assistenziali nel percorso nascita e per la riduzione del taglio cesareo"

In merito alla rete di emergenza-urgenza territoriale, l'indicatore riferito al tempo intercorrente tra la ricezione delle chiamate da parte della Centrale Operativa e l'arrivo del primo mezzo di soccorso, secondo la verifica ministeriale 2015, risulta compreso nell'intervallo di adeguatezza individuato dal Comitato LEA. Nel 2014 in Sicilia i Punti Nascita (PN) che hanno registrato un numero di parti inferiore ai 500 (si ricorda

che sotto i 500 parti l'anno, le strutture sanitarie che li praticano sono ritenute meno sicure di quelle che ne praticano di più) sono stati 17, di cui 6 con numero di parti compresi tra 300 e 499, 8 con numero di parti inferiori a 300 e superiori a 100 e soltanto 3 con numero di parti inferiori a 100 (questi ultimi sono riferiti alle isole minori Pantelleria e Lipari e alla casa di cura Argento di Catania già chiusa).

Mettendo a confronto la percentuale di punti nascita con il numero di parti inferiore a 500, sul totale dei PN, per ciascuna regione e provincia autonoma, nonché la distribuzione di quelli con parti inferiori a 500, la Sicilia si colloca al di sotto della media nazionale (e a Regioni come Emilia Romagna, Toscana, Veneto, Lazio che hanno un rapporto percentuale tra punti nascita al di sotto dei 500 parti e numero complessivo di punti nascita nelle regioni, superiore a quello della Sicilia). Anche l'incidenza di tagli cesarei è in decremento costante nell'Isola a partire dal 2011. ➤



La salute della donna e del bambino



▼
Con decreto assessoriale n. 991 del 28-5-2012 è stato adottato il “Quaderno regionale di Gravidanza” la cui consegna è stata affidata ai consultori, punto di accesso alla rete del Percorso Nascita.

Il 30 giugno del 2015, è stato anche approvato il “Piano triennale di formazione per gli operatori del Percorso Nascita” e subito dopo approvata la “Rete integrata del Percorso Nascita” della regione che definisce le modalità operative di integrazione tra i servizi della rete in base alla fase del percorso (preconcezionale, prenatale, postnatale) e ai profili di rischio in gravidanza. Della rete fanno parte, oltre i punti nascita e i consultori, Medici e

pediatri di famiglia per i quali sono state individuate le specifiche azioni. Lo stesso decreto dà mandato ai Direttori Generali delle aziende sanitarie, territoriali e ospedaliere e ai Legali Rappresentanti delle altre strutture sanitarie di elaborare protocolli operativi compatibili con i propri contesti organizzativi, ai fini della realizzazione delle reti provinciali.

In ambito ostetrico-ginecologico è stato introdotto in Sicilia nel 2014, un sistema che consente la valutazione delle abilità e delle competenze (privileges) di ogni singolo professionista del team multidisciplinare definendone anche i livelli di responsabilità e di autonomia e del relativo sviluppo e/o ade- ➤

Zapping



SVILUPPATA UNA APP CHE TRADUCE IL PIANTO DEL BEBÈ

Sviluppata una app per aiutare i neogenitori a capire perché il proprio bebè piange. Un'applicazione in grado di distinguere se il neonato piange per fame, sonno, vuole essere cambiato o prova dolore.

Utilizzabile con uno smartphone, la app si chiama Infant Cries Translator (traduttore del pianto del neonato) ed è stata sviluppata all'università di Taiwan da **Chang Chuan-yu**.

La app è stata strutturata utilizzando i pianti di circa un centinaio di neonati.

È stato costruito un database contenente un totale di 200 mila suoni di pianti. Quando un bebè piange il genitore non deve far altro che registrarne il pianto e caricare la registrazione nella app che poi lo confronterà con i suoni nel database dando il responso nel giro di qualche secondo. Z

► guamento delle competenze. Nel 2015 è stato anche introdotto, in collaborazione con AGENAS, il manuale (check-list) per l'autovalutazione dei PN, validato dal Comitato Regionale Percorso Nascita che ha consentito, in tutti i PN siciliani di definire il profilo di ogni singolo centro e il relativo piano di miglioramento.

Anche i Servizi di Trasporto Assistito Materno (STAM) e quello in Emergenza Neonatale (STEN) sono attivi nei rispettivi bacini di riferimento.

La Sicilia è stata peraltro una delle poche regioni italiane (in tutto 6) che ha aderito al progetto di sorveglianza promosso dall'Istituto Superiore di Sanità nell'area materno-infantile

La Regione Siciliana ha compiuto quindi passi importanti per garantire la sicurezza del sistema e rievocare casi come quello della piccola Nicole non è attinente al contesto delle deroghe dei punti nascita, considerato che il parto è avvenuto in una casa di cura privata che effettuava più di 500 parti l'anno.

A seguito di ciò l'Assessorato regionale alla Salute ha revocato il 16 ottobre dello scorso anno il punto nascita della clinica Gibiino di Catania e la Giunta Regionale ha deciso per la costituzione di parte civile.

La competenza sulla deroga dei punti nascita il cui numero di parti è inferiore a 500 l'anno, appartiene al Ministero della Salute. Va detto che alle Regioni e alle rispettive Aziende Sanitarie



spetta il compito di mettere in sicurezza i punti nascita sui quali il predetto Dicastero ha concesso la deroga.

Sul tema della sicurezza, l'Assessore regionale della Salute, **Baldo Gucciardi**, ha più volte ribadito il rigore assoluto nel rispetto dei requisiti di legge vigenti a tutela della madre e del neonato.

Pertanto, così come Aziende Sanitarie e Regione si atterrano alle prescrizioni dettate dal Ministero della Salute per i punti nascita di Bronte e di Licata, potenzialmente derogati, in egual misura, qualora il Ministero dovesse rivedere il proprio giudizio, eventuali ulteriori punti nascita in deroga sarebbero parimenti messi in sicurezza dalla Aziende Sanitarie e dalla Regione Siciliana. ■



URATO NEL SANGUE E MENO RISCHIO DI PARKINSON

Alte concentrazioni di urato nel sangue sono associate a minore rischio di morbo di Parkinson. La scoperta è stata fatta da **Xiang Gao** della Pennsylvania State University e pubblicato sulla rivista *Neurology*.

L'urato è un composto normalmente presente nel sangue che deriva dalla digestione di certi cibi particolarmente ricchi di purine (alcune carni per esempio). Se in eccesso può causare la gotta. Però lo studio, che ha coinvolto oltre 90 mila individui seguiti per alcuni anni, ha mostrato che livelli elevati di urato sono associati a minore rischio di Parkinson e a un decorso più lento della malattia.

L'urato potrebbe avere effetti protettivi sul cervello e i risultati di questo studio suggeriscono la necessità di svolgere nuove ricerche per vedere se aumentando i livelli di urato in pazienti in fase precoce di malattia, se ne può rallentare il decorso. Z



Morsi di cane da non sottovalutare

È preferibile evitare di accostarsi a un cane se non lo si conosce...

di Cesare Betti

Pelo arruffato, orecchie dritte, testa rivolta verso la preda, abbaio deciso e convulso: sono i segni più caratteristici di aggressione dei cani, i quali, se molestati, possono passare all'attacco e morsicare. A parte il comprensibile spavento, è un fatto da non sottovalutare. La dentatura dei cani è ricca di batteri che, quando vengono trasmessi al nostro organismo attraverso un morso, possono provocare problemi anche seri.

Possibili conseguenze

«I morsi del cane possono causare ferite potenzialmente infette, nelle quali si ha la trasmissione di germi presenti sui denti dell'animale e sulla pelle delle persone», dice il professore **Antonino Di Pietro**, specialista in dermatologia e venerologia a Milano.

«Altre volte, invece, il morso provoca manifestazioni più subdole: può comparire un'infezione provocata da batteri che possono vivere in completa assenza di ossigeno. Se la morsicatura è superficiale, si può avere una pelle arrossata e calda in vicinanza del morso. Se, invece, è profonda, anche febbre, rigonfiamento delle ghiandole linfatiche vicine e comparsa di ascesso o ulcerazione».

Cosa fare

È fondamentale la pulizia accurata della ferita e una medicazione. Lavare bene la ferita con acqua e sapone e risciacquare più volte con acqua corrente. È corretto premere leggermente la ferita, o fasciarla strettamente, fino a che l'emorragia non si arresta. La ferita, poi, deve essere trattata con un disinfettante, che non sia alcol denaturato o acqua ossigenata; coprire la lesione con una garza sterile o con un fazzoletto ben pulito.

È comunque necessario recarsi da un medico: spetta a lui decidere se sono necessari antibiotici o altri farmaci, o fare le vaccinazioni del caso.

La vaccinazione

«Se si è morsi da un cane, il pericolo più serio è la possibilità di contrarre infezioni, quali tetano o rabbia», sottolinea lo specialista. «Tale rischio – continua Di Pietro – è praticamente nullo se si tratta di un cane che vive in ambiente domestico; ma se l'animale è randagio, è sempre necessario fare attenzione a qualsiasi disturbo e farsi vaccinare al più presto».

Per quanto riguarda la rabbia, si fa una puntura nel muscolo della spalla. Il ciclo è di ➤

Zapping

UN COLORANTE PER RIMUOVERE I TUMORI SENZA ERRORI

Una specie di colorante potrebbe aiutare i chirurghi alle prese con l'asportazione di un tumore, a eliminare tutte le cellule malate senza lasciare traccia della malattia e quindi rendendo l'intervento più efficace e abbassando il rischio di recidive. È la speranza che arriva dai risultati di una prima piccola sperimentazione clinica condotta su 15 pazienti con sarcoma e cancro al seno al Duke University Medical Center a Durham e resa nota sulla rivista *Science Translational Medicine*. Il "colorante" è una sostanza chiamata LUM015 e sviluppata da esperti della Duke, del Massachusetts Institute of Technology (MIT) e dell'azienda Lumicell Inc. LUM015 "colora" i tessuti maligni di blu: la fluorescenza è visibile attraverso uno strumento manuale a sua volta sviluppato dagli stessi ricercatori. Z

- ▶ quattro dosi: le prime due subito dopo il morso, la terza dopo sette giorni e la quarta dopo tre settimane. A distanza di un anno, occorre fare un richiamo per le persone a rischio (cacciatori, veterinari, agricoltori). La protezione dura circa uno-due anni.

«Le persone che si sono fatte vaccinare contro il tetano da meno di otto-dieci anni sono ancora coperte dalla possibilità di contrarlo. Se, invece, è passato più tempo, si deve fare un nuovo ciclo di tre dosi: la prima subito dopo il morso, la seconda dopo quattro-otto settimane dalla prima e la terza entro sei-dodici mesi dalla seconda», conclude Antonino Di Pietro.

Gli errori da evitare

Ci sono comportamenti che si dovrebbero evitare, soprattutto se non si conosce bene l'animale. Quando ci si avvicina a un cane, si tende a guardarlo negli occhi, ma questi può interpretare l'approccio come una minaccia e avere l'istinto di attaccare per difendersi.

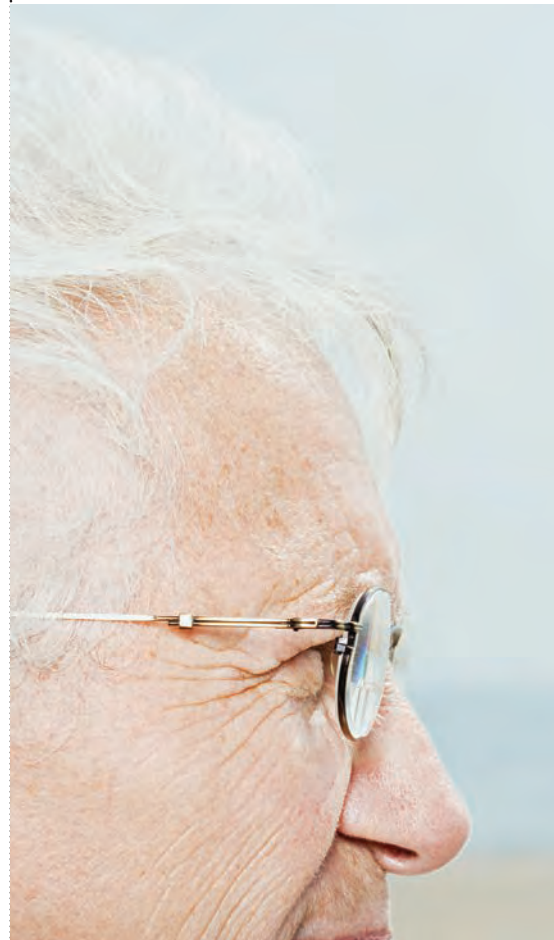
Come comportarsi

Quando ci si avvicina a un cane, soprattutto se sconosciuto, è bene non fissare il suo sguardo. In un adulto che gli va incontro, l'animale può avvertire un pericolo, perché vede avvicinarsi una figura molto più grande di lui; ciò potrebbe indurlo alla difesa. È quindi bene avvicinarsi chinati. Quando si è vicini a un cane viene spontaneo accarezzargli la testa, ma l'animale non vede il gesto, si accorge solo che qualcosa sta calando dall'alto e potrebbe reagire. È corretto accarezzarlo prima sotto il muso e poi, quando si è sicuri che il cane abbia capito le buone intenzioni, anche sulla testa.

Scappare da un cane? Mai!

Non appena vedono un cane sono molte le persone che tendono ad accarezzarlo, anche se non conoscono il carattere dell'animale e il modo in cui di solito reagisce agli estranei. Occorre, quindi, trattenerli, anche se spesso la bestiola è innocua o almeno così viene descritta dal proprietario.

Sovente, si ha l'istinto di accarezzare cani al guinzaglio o che non si allontanano dal padrone. È necessario tenere presente che, per l'animale, il padrone è qualcosa che gli appartiene e che va difeso, anche a morsi. È corretto non fidarsi di cani che hanno la tendenza a stare sempre molto vicini al proprietario. Quando l'uomo ha paura, emana un odore diverso da quando è tranquillo ed è percepibile dal cane. Se l'animale capisce che chi ha di fronte ha paura, ne approfitta per ribadire la sua sovranità su quel territorio. A questo punto, è necessario attendere qualche secondo per dare all'animale il tempo di venire annusati. Se si nota che il cane ha un'aria corrucciata, meglio lasciar perdere. Se apre la bocca, tira fuori la lingua e saltella, lo si può accarezzare senza problemi. Quando un cane incontra una persona, la punta o, magari, le mette le zampe sulle spalle, questa ha quasi sempre l'istinto di allontanarlo e di mettersi a correre. Questa corsa può essere pericolosa, perché dà modo all'animale di ribadire il ruolo di supremazia sull'uomo che si è dato alla fuga. Se si è puntati da un cane, occorre agire con voce ferma per allontanarlo ed evitare di fuggire. Se l'animale vede che il suo tentativo di attacco è andato a vuoto, desiste dalle sue intenzioni di supremazia. ■



BICARBONATO E SALUTE DEGLI ANZIANI

Anziani che presentino nel sangue basse concentrazioni di bicarbonato sono a maggior rischio di morte prematura anche se non soffrono di alcuna malattia.

Lo rivela uno studio condotto all'Università di Utah e pubblicato sul *Clinical Journal of the American Society of Nephrology*.

La ricerca ha visto coinvolti quasi 2300 individui il cui stato di salute è stato monitorato, mediamente, per oltre 10 anni.

Significa che la concentrazione plasmatica di bicarbonato è un ottimo indicatore di rischio di morte prematura per l'anziano e che, probabilmente, la somministrazione di bicarbonato – o un aumentato consumo di frutta e verdura che lo contengono – si da aumentarne i livelli ematici, potrebbe rappresentare un intervento utile per prolungare la vita. **Z**

Infertilità

Numerose le novità

La ricerca medica in soccorso al desiderio di maternità

«Sono 60mila le coppie che in Italia, ogni anno, incontrano problemi di infertilità, un problema molto sentito che però non viene ancora affrontato come si dovrebbe». A parlare è il professore **Ermanno Greco**, presidente del Congresso europeo dell'infertilità che si tenuto di recente a Roma e direttore del Centro di medicina e biologia della riproduzione: European Hospital di Roma.

La ricerca medica viene in soccorso al desiderio di maternità e paternità e, oggi, con particolare efficacia. Sono infatti numerosi e interessanti gli ultimi avanzamenti in termini di fecondazione assistita.

Tra le maggiori novità emerse, le tecniche innovative di diagnosi genetica sugli embrioni. «Permettono di raddoppiare le percentuali di successo nella performance della fecondazione assistita – spiega Greco –. Grazie a queste metodiche è possibile vedere non solo il numero dei cromosomi, ma anche il

DNA dei mitocondri, quindi trasferire un solo embrione, quello che ha una maggiore vitalità, e ottenere il massimo risultato».

Prova dell'efficacia della tecnica è che l'80% delle coppie che fa il trasferimento dell'embrione dopo la diagnosi genetica reimpianto, ottiene la gravidanza al primo tentativo, con un notevole risparmio sia in termini economici sia di salute per la paziente. Se la donna ha ovuli sani, grazie a questa tecnica l'età non rappresenta più un ostacolo alla gravidanza. Questi i risultati di uno studio, tutto italiano, attuato su 1.500 pazienti che si sono sottoposte a diagnosi genetica preimpianto, per selezionare un embrione geneticamente sano.

«Il mio gruppo – prosegue Greco – ha presentato al Congresso il primo spaccato della situazione italiana per quanto riguarda la fecondazione eterologa femminile. I nostri risultati, dopo un anno, contano su un'esperienza di ben 150 donne sottoposte al trattamento. ➤

Zapping

TROPPIA VITAMINA D FA INCIAMPARE GLI ANZIANI

Per l'anziano il rischio di cadute aumenta se la vitamina D è assunta in eccesso. Lo studio clinico è stato attuato dalla University Hospital di Zurigo ed ha coinvolto 200 uomini e donne over-70 ai quali era stata prescritta integrazione di vitamina D. L'integrazione, a dosi elevate, è risultata associata a un maggior rischio di cadute. Potrebbe dunque esistere un range ideale per il dosaggio di vitamina D, sufficientemente alto per evitare la debolezza ossea e muscolare, ma abbastanza basso da non aumentare il rischio di cadere. Secondo i ricercatori dovrebbe essere di circa 800 UI al giorno. Z



► Va sottolineata l'esistenza di una carenza di ovociti donati in Italia. Solo la metà sono italiani, mentre per il restante 50% proviene da banche estere. Le percentuali di successo si aggirano intorno al 55-60% come in altre nazioni».

Altra innovazione è la creazione di protocolli personalizzati di stimolazione ormonale, terapie di cui spesso la donna ha timore. Verranno creati secondo le caratteristiche di ogni paziente: conoscendo la genetica della donna in questione, si può prevedere la risposta ai diversi farmaci e impostare la terapia più idonea.

Un altro fronte di studio riguarda la crioconservazione ovociti. La decisione, sempre più comune, di posticipare negli anni la gravidanza ne diminuisce le percentuali di successo. La donna può ora decidere di congelare degli ovociti in età giovanile, per sfruttare questo patrimonio in età avanzata qualora avesse difficoltà ad avere una gravidanza. La crioconservazione rappresenta anche la possibilità di preservare la fertilità in donne che devono essere sottoposte a cure oncologiche, anche se affette da tumori ormonodipendenti, grazie a protocolli di stimolazione adeguata.

Non c'è un limite di tempo per la crioconservazione degli ovociti, e per almeno 10 anni la loro efficacia è confermata. Ma le novità che rendono più efficace la fecondazione in vitro non si esauriscono con la possibilità di conservare gli ovociti e di selezionare l'embrione più vitale: grazie a nuove tecnologie è oggi possibile migliorare la recettività embrionale, scegliendo il migliore tessuto dove andare a trasferire gli embrioni.

Dal congresso emergono interessanti possibilità per il futuro. Mentre oggi, se non ci sono ovociti o spermatozoi disponibili, è necessario ricorrere alla fecondazione eterologa, in futuro si potrebbero ottenere gameti dai pazienti che non li possiedono più. La via delle cellule staminali sta già dando risultati positivi, in laboratorio, permettendo di riprodurre ovociti e spermatozoi per poi utilizzarli per la fecondazio-



FARMACO BIOSIMILARE BIOGEN-SAMSUNG BIOLOGICS

Samsung Bioepis, la joint venture tra Biogen e Samsung BioLogics, ha ricevuto l'approvazione da parte della Commissione Europea per il farmaco biosimilare di etanercept e la sua immissione in commercio nell'UE per il trattamento dell'artrite reumatoide in fase attiva da moderata a grave, dell'artrite psoriasica in fase attiva e progressiva, della spondiloartrite assiale non radiografica grave e della psoriasi a placche da moderata a grave nell'adulto. Il farmaco sarà disponibile in Italia dopo l'approvazione dell'Agenzia Italiana del Farmaco.

Si tratta del primo biosimilare di etanercept a essere approvato in Unione Europea. Viene somministrato per via sottocutanea.

«L'approvazione del biosimilare rappresenta un notevole passo in avanti per i pazienti e i medici, nonché un'importante risultato per Biogen, dichiara **Alpna Seth**, vicepresidente, responsabile dei biosimilari di Biogen azienda in grado di applicare la sua lunga esperienza nella produzione e commercializzazione di farmaci biologici avanzati per offrire terapie biosimilari. Il nuovo farmaco, potrà contribuire a migliorare l'accesso ai trattamenti per i pazienti affetti da patologie infiammatorie croniche». Z





Infertilità

Numerose le novità



ne. In futuro quindi, forse tra soli 4-5 anni, le donne e gli uomini potrebbero comunque avere gameti con il proprio patrimonio genetico grazie alle loro cellule staminali.

Un ruolo molto importante, infine, è quello della prevenzione, e i nutraceutici svolgono un ruolo chiave. Se lo scenario dell'infertilità di coppia è dominato da quella maschile, molti sono i rimedi naturali efficaci in grado di difendere la fertilità dell'uomo. Si tratta di antiossidanti quali vitamina E, vitamina C, estratti del pino marittimo, il coenzima Q10, il selenio, lo zinco, la carnitina, l'acetilcarnitina. Oggi si è scoperto infatti che molte

alterazioni del liquido seminale sono dovute al fatto che questo contiene maggiori concentrazioni di radicali liberi, che rovinano la funzionalità degli spermatozoi. Tra i colpevoli ci sono l'aumento dell'inquinamento atmosferico, il fumo, l'aumento della temperatura, il telefonino, il wi-fi, il bluetooth. «Gli antiossidanti sono dei grandi alleati anche della fertilità femminile, tra quelli consigliati, la vitamina D, il resveratrolo, estratto dall'uva, e gli estratti di the verde. Queste sostanze aiutano a mantenere buona la riserva ovarica, diminuendo il depauperamento fisiologico», conclude il professore Greco. ■



L'INNOVAZIONE NEGLI ANTICOAGULANTI

In Italia, sono oltre un milione le persone in trattamento anticoagulante cronico per il controllo di patologie gravi, quali l'infarto miocardico acuto, il tromboembolismo venoso, la fibrillazione atriale e l'ictus.

Gualtiero Palareti, presidente della **Fondazione Arianna Anticoagulazione** e docente di Malattie Cardiovascolari all'Università di Bologna, spiega: «In un momento di innovazione negli anticoagulanti, è necessario fare chiarezza sul loro uso. I nuovi anticoagulanti orali (NAO), sono sempre più utilizzati per la prevenzione dell'ictus ischemico nei pazienti affetti da fibrillazione atriale e prescritti ai pazienti con trombosi venosa profonda e/o embolia polmonare e per la prevenzione di queste patologie in chi è sottoposto a chirurgia ortopedica per la sostituzione protesica del ginocchio o dell'anca». Z

DIVERSAMENTE GIOVANI SI POTRÀ CURARE L'INVECCHIAMENTO



Mario Barbagallo
Professore Ordinario
Direttore Cattedra di Geriatria
Università degli Studi di Palermo

La vita media nei paesi occidentali continua ad aumentare e l'allungamento non tende a fermarsi. Ogni anno si guadagnano circa tre mesi di vita (un anno in più ogni quattro). È importante che la vita sia lunga ma, soprattutto, che sia vissuta in piena salute. Si dovrà quindi curare l'invecchiamento, consentendo alle persone di vivere a lungo e sane. L'invecchiamento è un processo complesso, continuo, multifattoriale che si accompagna a una progressiva perdita delle funzioni fisiche e mentali e all'insorgenza di numerose malattie che sono età-correlate, ma non causate dall'invecchiamento per se. Sempre più persone chiedono di arrivare alle età più avanzate in buona salute e di sconfiggere i danni da invecchiamento (il sogno di restare sempre giovani).

Gli esperti dell'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) stanno pensando di inserire in una prossima classificazione delle malattie anche l'invecchiamento come una vera e propria condizione suscettibile di trattamenti. Ciò aiuterà a indirizzare le risorse disponibili su un tema molto importante.

Gli avanzamenti nel campo della genomica e della epigenetica stanno compiendo passi da gigante e aiuteranno non poco questo nuovo campo della medicina. Tuttavia, alla velocità attuale dei progressi della medicina, la possibilità di una estensione radicale della vita si potrà raggiungere forse solo tra molti decenni o secoli e molto difficilmente in questo secolo si potranno sviluppare terapie in grado di arrestare del tutto l'invecchiamento.

Il geriatria dovrà sempre più essere il medico della medicina anti-invecchiamento da consultare per realizzare una vita lunga e in salute e per prevenire e curare i danni e le malattie correlate all'invecchiamento. È importante che questo ruolo sia svolto da medici istruiti e con una preparazione specialistica sui processi d'invecchiamento per evitare che la medicina anti-aging diventi dominio di ciarlatani, falsi maghi o di medici senza preparazione specifica. È evidente la importanza di una informazione appropriata da parte dei medici e soprattutto dei *mass media* e dei *social network*, nel dare informazioni corrette sui grandi progressi raggiunti, ma senza dare falsi *scoop* o generare false illusioni con promesse di traguardi ancora irraggiungibili. ■

BAMBINI UN BEL SORRISO, PER TUTTA LA VITA



Giuseppe Montalbano
Pediatria di famiglia

Vedere sorridere un piccolo lattante ancora senza dentini è uno dei momenti più belli che un genitore possa vivere, al contrario vedere sorridere un anziano edentulo è una delle cose che un figlio non vorrebbe mai vedere: come evitare che si possa arrivare a questa situazione limite, ma, purtroppo, molto frequente? La risposta è che l'unica possibilità che abbiamo è quella di una accurata prevenzione da attuare già in epoca di dentizione così detta da latte, o, meglio, decidua.

Se consideriamo che dalla comparsa del primo dentino all'ultimo deciduo si arriva quasi al terzo anno di vita, occorre che ci sia un'attenzione che non si fermi ad una sola valutazione, ma a vari controlli da effettuare durante le varie fasi di crescita. In questa fase è opportuno dare dei consigli che favoriscano la corretta crescita della dentatura. Consigliare sempre, tranne rarissimi casi, l'allattamento al seno in quanto, oltre all'indiscutibile valore del latte materno, il meccanismo di suzione al seno stimola la muscolatura orale e periorale in misura nettamente maggiore rispetto alla suzione dal biberon. Evitare la somministrazione di bevande dolcificate nell'intento di soddisfare ipotetiche esigenze sedative e/o antispastiche del piccolo, creando i presupposti per l'insorgenza di carie, così dette da biberon. Assolutamente da proscrivere è quella vecchia abitudine di "inzuppare" il ciuccio nel miele per calmare il prurito gengivale, non considerando che il miele, specialmente se non si lavano ancora i dentini, è un potente cariogeno. Iniziata la fase dello svezzamento è opportuno somministrare cibi solidi al fine di stimolare ancor di più la muscolatura orale e periorale. L'uso dello spazzolino deve essere consigliato già dalla più tenera età, usando spazzolini a setola molto morbida e con paste dentifricie adatte all'età. L'uso del ciuccio non si deve protrarre oltre i due anni, evitando ciucci di dimensioni smisurate rispetto alla capacità volumetrica della cavità orale, privilegiando quanto meno succhiotti anatomici.

Particolare attenzione va posta alla deglutizione: quella così detta infantile è diversa da quella adulta, e la sua persistenza in età adulta è la maggiore responsabile dell'insorgenza di malocclusione. Altrettanta attenzione deve essere posta nei confronti dei bambini che respirano con la bocca e non attraverso il naso; una spiccata ipertrofia tonsillare associata ad ipertrofia adenoidea costringe il piccolo a respirare a bocca aperta, provocando l'insorgenza del palato ogivale, con protrusione degli incisivi superiori e la classica facies adenoidea. Da quanto brevemente scritto si evince che un attento ed assiduo controllo dello sviluppo della dentizione e della conseguente dentatura sia il migliore percorso da seguire se si vuole garantire un bel sorriso per tutta la vita. Sarebbe opportuno che la prevenzione odontoiatrica rientri nei così detti Livelli Essenziali di Assistenza (LEA), garantendo così un sano e bel sorriso a tutti i bambini, senza distinzione di censo e di cultura. ■

DEBRA ITALIA



Arduo spiegare la malattia genetica rara dei “bambini farfalla”, chiamati così per la fragilità della loro pelle. La patologia è l'epidermolisi bollosa (EB), che provoca bolle e lesioni della pelle e delle mucose interne, a causa della frizione, anche la più lieve. E, inoltre, può colpire organi interni. Tre le forme principali di EB – simplex, distrofica e giunzionale – che il più delle volte piomba a ciel sereno nelle famiglie. Come è capitato cinque anni fa alla nascita del secondogenito di **Cinzia Pilo**, neopresidente di **Debra Italia** e, anche, di **Debra Internazionale**.

«Nel nostro Paese l'Associazione nasce nel 1990 da genitori che desiderano una migliore qualità di vita per i figli con EB. Indispensabile, oggi, è la diffusione di informazioni per le famiglie che devono attrezzarsi per l'assistenza continua; un tipo di assistenza che prevede, fra l'altro, specifiche medicazioni quotidiane, con l'uso di particolari garze, prodotte da una casa farmaceutica scandinava. Anch'io mi ritrovai a casa col piccolo, affetto da epidermolisi bollosa distrofica recessiva, senza sufficienti indicazioni per seguirlo. Altra finalità della Onlus è far avanzare la ricerca scientifica, per individuare finalmente una cura». Tra i primi obiettivi di Debra: istituire un Registro dei malati, anche perché la situazione varia da regione a regione. L'Associazione collabora attivamente con i tre Centri di Riferimento italiani per questa patologia: a Roma, Milano e Bari. «E altre aree di eccellenza, Torino e Catania – aggiunge Pilo –, ci stanno aiutando concretamente». ■

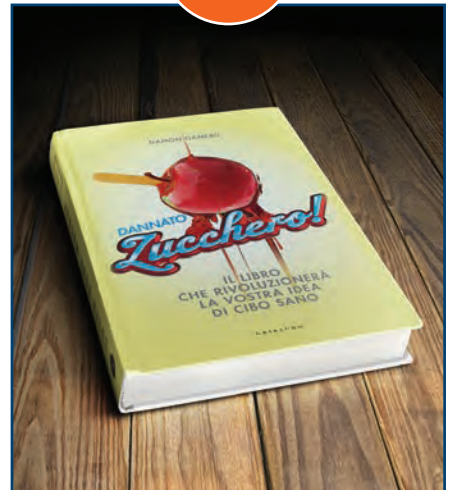
SAPERNE DI PIÙ

DEBRA ITALIA ONLUS

Tel. 06. 31058000

presidente@debraitaliaonlus.org

www.debraitaliaonlus.org



DANNATO ZUCCHERO!

Tutta la verità sullo zucchero e su quello che fa alla salute: è quanto promette di svelare il libro **“Dannato zucchero”** (Gribaudo-Feltrinelli) dell'australiano **Damon Gameau** che ha sperimentato su se stesso gli effetti di una dieta ad alto contenuto di zuccheri. Nel suo libro Gameau racconta come mangiando solo alimenti ritenuti “sani” quali yogurt magro, barrette di muesli, succhi di frutta, frullati e cereali sia ingrassato di 9 chili in 6 mesi, pur mantenendo lo stesso apporto calorico della sua dieta precedente. Dopo un paio di settimane dall'inizio della dieta gli si è ingrassato il fegato. I medici che hanno monitorato la sua salute hanno dichiarato che, continuando così, avrebbe rischiato di sviluppare malattie gravi come obesità, diabete e disturbi cardiaci. Il libro offre una serie di consigli per imparare a mangiare senza zucchero, riporta una serie di dati scientifici disponibili sugli effetti di zucchero, di cibi e bevande zuccherate sul corpo umano e offre anche una serie di ricette. **L**

“DANNATO ZUCCHERO!”

DI DAMON GAMEAU

Editore Gribaudo

240 pagine

Acquistabile online a € 19.50

AZ SALUTE

MAGAZINE DI INFORMAZIONE BIOMEDICA E SANITARIA

è anche online



Un periodico online che, da tanti anni, rappresenta un punto di riferimento autorevole nel panorama, spesso confuso, dell'informazione medica sul Web. **AZ Salute online**: affidabile e puntuale informazione biomedica e sanitaria per chi cerca informazioni e notizie al riguardo della propria salute.

www.azsalute.it

 facebook.com/azsalute.it

abbvie

L'INNOVAZIONE
GUIDA LA NOSTRA
SCIENZA.
LA VITA DELLE
PERSONE GUIDA
IL NOSTRO IMPEGNO.

Per rispondere alla domanda di salute nel mondo, AbbVie unisce lo spirito di un'impresa biotecnologica alla solidità di un'azienda farmaceutica di successo.

Il risultato è un'azienda biofarmaceutica che coniuga scienza, passione e competenza per migliorare la salute e la cura delle persone, con modalità innovative.

Avere un impatto significativo sulla vita delle persone è, per noi, più di una promessa. È il nostro obiettivo.

abbvie.it

